

IL FONTANILE A TRE VASCHE

Gianni Casubaldo

Le capriole! Avevo sempre paura ma allo stesso tempo ero così affascinato a vederle. Sentivo dentro un qualcosa di gioioso. Rare volte permettevo di farmele fare. Ed in quei momenti sospendevo tutto quello che facevo, anche i battiti del cuore, per quanto potevo controllarli.

Quando sei piccolo e conosci il mondo, se per caso ti blocchi e ti metti solo ad osservare tutto, scopri un'immensa meraviglia dove non sai se sei in grado o meno di starci, ma intanto ti godi quello che vedi!

Nei paesi di quelli...c'era una volta..., c'erano appunto le fontane. Gilberto si ricorda che erano tre una vicino l'altra.

La prima era quella dove c'era un tubo senza cannella in cui usciva acqua fresca, ma che dico! Freschissima! Poi c'era una vasca in mezzo ed infine una alla fine dove c'era più in basso un altro tubo in cui usciva altra acqua freschissima.

Gilberto dall'alto dei suoi sette, otto anni o giù di lì viaggiava a bordo della sua cinzia a pedali colorata di ruggine sparsa in quasi tutto il telaio. La sua tappa al fontanile era obbligata! Ci andava di mattina per poi tornarci di pomeriggio d'estate, quando faceva molto caldo.

Quell'acqua così fresca e naturale era proprio un magnifico ristoro. Ma la mattina appunto per Gilberto era piacevole quel fontanile perché ogni tanto vi trovava qualche signora con un fazzolettone legato dietro la testa ed una grossa conca d'acciaio piena di panni da lavare.

Gilberto rimaneva sopra il sedile della sua cinzia, con un piede sul pedale sinistro ed il destro piantato a terra sulla ghiaia.

Le operazioni sembravano avere un copione rigorosamente sempre uguale. La signora prendeva i panni dalla conca e poi con il sapone gli strofinava sopra con energia, facendo espandere nell'aria un buon aroma di Marsiglia.

Gilberto osservava molto attentamente la scena. Strofinava e strofinava, panno dopo panno, l'acqua diventava un rettangolo bianco di schiuma profumata. Gilberto si avvicinava per toccarla con le sue manine da bambino curioso, portandole al naso per annusare meglio quell'odore di Marsiglia.

La donna sorrideva divertita alla curiosità del bambino ed allo stesso tempo continuava il suo faticoso lavoro di massaia. Quando finiva di lavare con il sapone tutti i panni, li riprendeva a se dalla vasca, li strizzava e li buttava nella vasca di mezzo. In questa vasca il sapone sembrava dissolversi e la signora pare si divertiva a fare navigare i panni dentro l'acqua.

Gli occhi di Gilberto sembravano ancora più divertiti mentre si divertiva nel frattempo ad attaccarsi con la bocca al tubo dell'acqua per dissetarsi e schizzarla dappertutto.

La signora riprendeva panno per panno, strizzandolo e lanciandolo con violenza sopra la pietra del fontanile, quindi ributtandolo uno per uno sull'ultima vasca. Stessa operazione con strizzata finale. E questo sembrava agli occhi di Gilberto un vero e proprio spettacolo, quando la donna con tutta la forza che aveva in corpo strizzava il panno, contorcendo

tutti i nervi del viso, facendo mostra delle bellissime rughe disegnate dal tempo.

Che bello quel fontanile! Così spoglio, pieno d'erba selvatica intorno, così naturale!

Gilberto ricordava il rumore continuo di quell'acqua proprio come un fluire vitale, dove c'era l'opportunità di bagnarsi, lavarsi e rigenerarsi.

A che serve la natura? A niente! La natura non serve nessuno. È solo sfruttata, abusata nel nome di ogni teoria che passa per la testa a chiunque.

Perché la natura è il senso essa stessa dello scorrere del suo essere.

Ed a scorrere non sono le lancette dell'orologio, le ruote di un'automobile, le immagini di una televisione...a scorrere è l'acqua.

A qualcuno piace chiamarla nella combinazione delle due molecole, a Gilberto rimane il ricordo di una fontana senza rubinetti con tre vasche ed a volte l'odor di Marsiglia.